

NAPOLI

I progetti Da Scampia al default scampato: così De Magistris tenta il secondo slalom

# Bagnoli e i guai della città "derenzizzata"

» ENRICO FIERRO

Le città, qualunque sia il colore dei sindaci liberamente eletti, sono da sempre, dai tempi di Cattaneo, parte fondamentale dell'architettura istituzionale del Paese. Un governo che non le rispetti minacciando addirittura il taglio dei finanziamenti, minerebbe al cuore la Costituzione". Per Carmine Piscopo, architetto e docente universitario, assessore alle Politiche urbane del Comune di Napoli, la querelle Appendino-Boschi potrebbe finire qui. Facile a dirsi nella città "derenzizzata" da De Magistris. Qui le partite in bilico tra governo e Comune sono tante. A cominciare da Bagnoli, ex area Italsider da risanare. La battaglia tra Renzi e De Magistris è nota. Il Comune rivendica la competenza esclusiva in materia di programmazione urbanistica dell'area, il governo, dopo un lungo braccio di ferro, ha commissariato

l'intera fase del risanamento allungando le mani anche alle scelte urbanistiche. Dal 2014 Bagnoli è un Sin (sito di interesse nazionale), c'è un commissario di governo (Salvatore Nastasi, strappato al suo lavoro di capo di gabinetto al Mibac) e una cabina di regia. "Presto i napoletani faranno il bagno nelle acque risanate di Bagnoli", è lo slogan governativo. Ma ad oggi è stato approvato solo un piano di caratterizzazione, una cosa ben lontana dalla bonifica delle acque, che in una delle ultime riunioni è stata smentita dall'Arpac. L'Agenzia regionale per l'ambiente ha messo sul tavolo dei dati sull'inquinamento che dimostravano una sostanzia-

le inadeguatezza del progetto, tanto che Invitalia, società coinvolta nel programma di risanamento, si è impegnata a rivedere il progetto. La linea del sindaco e dei suoi è chiara: allo Stato tocca la bonifica, al Comune le decisioni sul dopo. Un braccio di ferro che continuerà dalle 24 ore successive al ballottaggio con Lettieri che De Magistris conta di vincere anche grazie alla vittoria elettorale nella Municipalità di Bagnoli. Qui, nella ex roccaforte "rossa", ha vinto l'arancione Diego Civitillo col 34,72% dei voti e un programma di netta autonomia rispetto alle scelte del governo.

**NON SOLO BAGNOLI**, a Napoli la partita governo-Comune riguarda anche l'area di Napoli-Est e il Centro storico. Si tratta di programmi di riqualificazione del tessuto urbano cofinanziati da Ue, Regione e governo. Stessa storia per l'ambizioso progetto di rigenerazione urbana di Scampia, con l'abbattimento di 3 VeLe su

4 (più di 100 milioni di investimento), la creazione di asili, laboratori artigianali, centri sportivi e di socialità (insomma tutto quello che serve per uscire da Gomorra) e una viabilità che colleghi la metropolitana con il parco.

Napoli città sull'orlo del default? È stato un tema di campagna elettorale. De Magistris e i suoi insistono su un dato: quattro anni fa, alla fine della ventennale esperienza di centrosinistra, il Comune aveva 1,5 miliardi di debiti e un disavanzo di 850 milioni. Oggi non sono rose e fiori, ma l'outlook è passato da negativo a stabile e l'agenzia Fitch ha confermato il rating a "bbb". Nella città "derenzizzata" scompare Equitalia e nasce "Napoli riscossione", un colpo decisivo per la vittoria elettorale al primo turno. Funzionerà in una realtà dove la capacità di riscossione del Comune è al 66%? Sì, dicono gli esperti finanziari di De Magistris, e assicurano che in tempi brevi recupereranno non meno di 100 milioni di tributi evasi.



I numeri

3

Le VeLe di Scampia che si dovrebbero abbattere con un progetto cofinanziato

1,5

I miliardi di debito del 2011

66%

Il tasso di riscossione del Comune (che ha abolito Equitalia)



Caccia al bis Luigi De Magistris e Gianni Lettieri Ansa/LaPresse

